

POSSIBILE RIDUZIONE DEL RISCHIO DI DIABETE TIPO 2 CON L'USO PROLUNGATO DI BISFOSFONATI

Responsabile Editoriale
Vincenzo Toscano

Uno studio retrospettivo inglese pubblicato sul *Journal of Clinical Endocrinology and Metabolism* afferma che l'uso a lungo termine di bisfosfonati è risultato associato a una riduzione del rischio di sviluppare il diabete di tipo 2 (DMT2).

Prima di questo studio si pensava, al contrario, che i bisfosfonati potessero aumentare le probabilità di sviluppare il DMT2. Uno studio retrospettivo precedente aveva suggerito un'incidenza ridotta di DMT2 nei pazienti trattati con l'alendronato, ma un'analisi *post hoc* di tre studi randomizzati non aveva evidenziato alcun cambiamento significativo nell'omeostasi del glucosio associato all'uso dei bisfosfonati.

Per il loro studio, i colleghi inglesi hanno sfruttato il *database* dei medici di medicina generale *The Health Improvement Network* (THIN), identificando **36.000 soggetti non diabetici esposti ai bisfosfonati per più di un anno e più di 126.000 controlli** di pari età, sesso e BMI non esposti a questi farmaci.

Il **rischio di sviluppare DMT2** è risultato **significativamente inferiore nei pazienti esposti ai bisfosfonati** rispetto ai controlli appaiati (IRR aggiustato 0.52, IC95% 0.48-0.56, P < 0.0001).

Dall'analisi dei sottogruppi è emerso:

- differenza di genere: **riduzione del rischio** molto **maggiore nelle donne** (51%) rispetto agli uomini (23%);
- nessuna differenza fra soggetti in sovrappeso oppure obesi e quelli magri;
- nessuna differenza fra soggetti esposti o non esposti ai glucocorticoidi.

La **riduzione del rischio** di sviluppare il diabete è apparsa inoltre **correlata alla durata della terapia**: breve aumento del rischio nell'intervallo compreso tra 1 e 2.5 anni di esposizione, seguito da una riduzione costante, progressiva e prolungata dopo quest'intervallo, all'aumentare degli anni di esposizione.

Commenti

I dati vengono da uno studio osservazionale, in contrasto con quelli di uno studio precedente in cui non si era trovata alcuna associazione tra l'uso dei bisfosfonati e il rischio di diabete, quindi i risultati devono essere interpretati con cautela.

Bisogna capire le possibili spiegazioni per questi risultati e se i dati possano essere falsati o distorti da possibili *bias*, ma la prova di una possibile associazione tra bisfosfonati e riduzione del rischio di DMT2 offre una conferma indiretta dell'asse osso-energia nell'uomo.

È possibile che i pazienti ai quali sono stati prescritti bisfosfonati si differenziassero in qualche modo non evidente da quelli ai quali non erano stati prescritti e questo potrebbe aver causato differenze nell'incidenza dei nuovi casi di diabete.

L'evidenza attuale è che i bisfosfonati non hanno effetti nocivi per l'omeostasi del glucosio piuttosto che chiari effetti benefici. Per ora è, quindi, assolutamente azzardato suggerire di utilizzare i bisfosfonati per prevenire il diabete.

Bibliografia

1. Toulis KA, et al. Bisphosphonates and glucose homeostasis: a population-based, retrospective cohort study. *J Clin Endocrinol Metab* [2015, doi: org/10.1210/jc.2014-3481](https://doi.org/10.1210/jc.2014-3481).



Commissione Farmaci AME

Raffaele Volpe (Coordinatore) (rafaelfox@libero.it)

Agostino Paoletta, Agostino Specchio, Davide De Brasi, Enrica Ciccarelli

A cura di:
Renato Cozzi